

La risoluzione degli organismi della Federazione PCI di Firenze

Le giunte si devono formare in base a precisi programmi

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione fiorentina si sono riuniti congiuntamente per discutere sui risultati elettorali e sulle prospettive politiche nazionali e locali. A conclusione dei lavori è stata approvata la risoluzione che pubblichiamo.

«Il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo rilevano la sconfitta su scala nazionale, con il voto dell'8/9 giugno del tentativo della DC e delle forze conservatrici di spostare a destra l'asse politico del paese e di colpire l'esperienza largamente positiva delle giunte di sinistra, mantenendo aperte tutte le possibilità di iniziativa di massa e di lotta unitaria per il rinnovamento del paese.

Il risultato conseguito permette in molte realtà il rafforzamento ed il proseguimento della esperienza delle giunte di sinistra e, comunque, ampie possibilità vi sono di formazione di governi locali fondati sull'intesa fra comunisti e socialisti e aperti ad altre forze di sinistra e democratiche.

Un bilancio positivo

Complessivamente, con la forte affermazione del PCI, con l'avanzata del PSI, vi è un rafforzamento consistente della sinistra nel suo insieme, mentre la DC fiorentina esce ridimensionata e divisa da una esperienza di opposizione apertistica e inconcludente, incapace di rapportarsi ai problemi fondamentali della città. Quasi ovunque a partire dal Comune di Firenze e dalla Amministrazione provinciale, è possibile procedere nella formazione di amministrazioni locali fondate sull'intesa delle forze di sinistra che vedono la loro forza, unitariamente, accresciuta.

Nella risoluzione si prende atto, positivamente della esplicita volontà del PSI fiorentino di procedere alla ricomposizione delle giunte unitarie di sinistra sottolineando l'importanza della più ampia ed estesa collaborazione tra PCI e PSI quale base fondamentale e non intercambiabile per una funzione autonoma e rinnovatrice degli enti locali e auspica che si possa dar luogo nel minor tempo possibile e attraverso un chiaro confronto programmatico al pieno recupero delle funzioni delle assemblee elettive.

Di ciò c'è più che mai bisogno nel momento in cui tendono ad aggravarsi i problemi economici e sociali e divergono urgenti

La scelta dell'opposizione

In questo quadro intendiamo muoverci unitariamente per favorire un più largo concorso di forze politiche democratiche e di forze sociali e culturali interessate a reali programmi di rinnovamento.

Si condivide il giudizio del C.C. e della C.C.C. sull'attuale governo sia per quanto riguarda l'atteggiamento rispetto ai problemi internazionali, sia per quanto attiene alle scelte economiche. Particolare rilievo assumono le osservazioni e le proposte di politica economica scaturite dalla recente riunione della Direzione.

Il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo, riconfermando dunque la scelta netta di opposizione a questo governo, condividono la volontà di battersi da questo versante per l'unità della sinistra e del più ampio schieramento di forze democratiche, come condizione essenziale per la trasformazione del Paese, e

A colloquio con Gianfranco Bartolini sul futuro della Toscana

Alla Regione ci sono tutte le condizioni per confermare il governo delle sinistre

Martedì primo incontro PCI-PSI - A quando la convocazione del Consiglio? - Una «nuova domanda» che presuppone una riflessione attenta sui programmi - L'assetto della Giunta non dovrebbe subire grosse variazioni

Ci siamo lasciati con Gianfranco Bartolini nel pieno di un dibattito sulle prospettive dell'economia toscana degli anni Ottanta e sull'assetto di governo della Regione, che compiva dieci anni. Nel frattempo sono avvenuti alcuni fatti economici e politici di grande importanza: le commissioni elezioni amministrative e oggi si stanno facendo i conti con una situazione economica e produttiva ogni giorno più pesante ed incerta.



Cominciamo dal voto. C'è una scadenza per la convocazione del consiglio regionale, pensi verrà rispettata anche se ha il suo valore di una «indicazione» statutaria?

Penso di sì. Secondo lo Statuto, il consiglio dovrebbe essere convocato non prima del ventesimo e non oltre il trentesimo giorno, dalla proclamazione degli eletti e nella prima riunione dovrebbe essere chiamato ad adempire alla elezione dell'ufficio di presidenza.

Per questo primo adempimento quali proposte si fanno?

La proposta che abbiamo avanzato, che mi sembra coincida con la posizione del PSI, è quella di esaminare la possibilità di un coinvolgimento di tutte le forze democratiche rappresentate nel Consiglio toscano per la ricostituzione dell'ufficio di Presidenza e degli altri organi della Regione, fra cui naturalmente le commissioni consiliari. Credo che questa proposta sia tuttora valida.

E per il governo toscano?

Martedì si avvieranno gli incontri con i compagni socialisti. La prassi, se così si può dire, prevede che le proposte per la ricostituzione della giunta, siano sostenute da un documento politico-programmatico. Così faremo penso, guardando complessivamente alle questioni di assetto e di contenuti programmatici.

Il confronto verrà esteso anche ad altre formazioni politiche?

Nel documento elaborati dal PCI e dal PSI, sia pure con accentuazioni diverse, mi sembra si avverta l'esigenza che la nuova giunta, programma da elaborare in comune, siano poste a confronto anche con altre forze dell'area laica e di sinistra. Questo per estendere il con-

sensio sulle scelte fondamentali e per avere su queste tutti gli apporti possibili. Tutto ciò naturalmente, partendo dal presupposto che base fondamentale della maggioranza di sinistra alla Regione, è il rapporto fra PCI e PSI, forte ormai di 20 anni di proficua e positiva esperienza.

Che rapporto ci sarà fra la proposta di programma regionale e le diverse realtà della Toscana?

Penso che il programma che andremo ad elaborare dovrà essere certamente in grado di riferirsi ai problemi ed alle diverse realtà della Toscana, partendo proprio da quei punti che hanno segnato la strategia di fondo su cui ha lavorato la maggioranza di sinistra con proposte e programmi che hanno una loro validità sia per le aree di depressione, sia per quelle ad alta concentrazione del potenziale produttivo, sia riferendosi alle questioni di risanamento dell'ambiente e di nuovo sviluppo. Su queste linee sia il PCI che il PSI, in campagna elettorale, hanno espresso il loro pieno consenso. Si tratta ora di renderle più operative, all'altezza dei problemi

che oggi, anche in Toscana, si pongono.

E sono tanti, questi problemi, e sono urgenti. Prendiamone alcuni che certamente hanno riflessi pesanti anche in questa regione. Inflazione al 20 per cento, crisi produttiva che colpisce l'industria chimica, quella metalmeccanica, delle telecomunicazioni, dell'auto. Si parla, per la prima volta da tanti anni, di licenziamenti. Il nuovo governo della Regione dovrà fare i conti con gli effetti di questa crisi, ben più pesante di quella che abbiamo avuto nei dieci anni trascorsi. Qualche mese fa indicai tre nodi per programmare in Toscana: 1) consolidamento dello sviluppo produttivo, con la crescita dell'industria minore e di quella, per la produzione dei beni strumentali; 2) uso razionale delle risorse e difesa dell'ambiente; 3) qualificazione dei consumi sociali.

Sono ancora questi i punti di riferimento?

I punti di riferimento mi sembrano ancora questi. In fondo, a ben riflettere, si ripete nel paese il dibattito sul-

la programmazione economica. Il discorso è ancora quello che si è fatto per le misure prese dal governo: un «pacchetto» che ha un carattere congiunturale, con interventi prevalentemente operanti in campo monetario che, se isolati, possono addirittura avere come effetto un aggravamento della situazione produttiva tanto da determinare anche processi recessivi di particolare gravità. A questo punto appare necessario che il governo si impegni a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per le Regioni, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno complessivo per la elaborazione di programmi che affrontino i nodi essenziali dello sviluppo economico nazionale. La Toscana ha lavorato in questa direzione e siamo in grado di fare un contributo positivo in molti settori, per l'agricoltura, ad esempio, per la difesa dell'ambiente, per l'energia, la casa, per una politica delle acque. Come Regione ci sentiamo coinvolti in un processo a cui contribuire, con le nostre idee, le nostre proposte, i nostri programmi, ma anche con le nostre esperienze.

Si è parlato ultimamente di industria pubblica decotta almeno al 50 per cento (il documento Bassetti), ebbene in Toscana ha una esperienza positiva a cito solo due casi (il Nuovo Pignone, come azienda a partecipazione statale, e settori importanti dell'industria pubblica) che dimostrano il contrario. Perché?

In Toscana c'è una situazione per certi aspetti nuova: imprese pubbliche, ma anche aziende stanno avvenendo, e lo dimostrano, il ruolo che la Regione e gli Enti locali stanno giocando nel disegnare e svolgere le stesse politiche industriali. A mio avviso, gli interventi che abbiamo carattere di sola operazione creditizia (anche se oggi, più che mai si pone l'esigenza di una azione di sostegno della minore impresa esportatrice) hanno fatto il loro tempo se non si inseriscono in proposte complessive che giochino su una ampia tavolozza che va dall'assetto del territorio, alla politica dell'assistenza, alla istruzione professionale, alla difesa dell'ambiente; affrontando, cioè, in modo completo i problemi dello sviluppo.

In sostanza c'è, in positivo, un mutamento di rapporti fra imprese pubbliche e private e la Regione. Si vanno superando diffidenze (si pensava a nuovi vincoli, che diminuivano la capacità delle imprese) e sottovalutazioni apertistiche. Martedì, allora, il primo incontro con il PSI. Sarà un avvio difficile?

Alla Regione c'è una maggioranza di sinistra che si è rafforzata grazie al voto confermato della DC e del successo del PSI. Nella vicenda elettorale c'è stato un apprezzamento positivo delle linee politiche e programmatiche elaborate dal governo toscano, ma è emersa anche una «nuova domanda», che presuppone una riflessione attenta sui programmi, sulle proposte, sulle idee forza da presentare alla società toscana degli anni Ottanta. Per quanto riguarda l'assetto del governo regionale, si sente la necessità di «aggiustamenti» - rispetto al crescere di questa domanda - che, a mio avviso, non intaccano e non mettono in discussione la struttura portante della Giunta, così come, è venuta configurandosi nei dieci anni di vita della Regione.

Dopo le elezioni, tra il Partito comunista e il Partito socialista

Nell'Aretino si delinea un accordo

Il PSI non parteciperà, anche se esistono ancora margini di trattativa, alle amministrazioni dei comuni dove il PCI supera il cinquanta per cento - La posizione del PCI e i rapporti con la DC

AREZZO - Provali ancora Sam. Se le trattative tra il PCI e il PSI aretino fossero un film, avrebbero questo titolo. La federazione comunista infatti insiste e preme: riunioni ufficiali, incontri a due, proferte e ritrosie. Il tutto nel modo di far recedere i socialisti a qualche speranza. «In ogni caso, hanno aggiunto Monacchini e Barlini, rispettivamente ex futuro presidente della Provincia, in tutti questi comuni noi

lasciamo aperte le porte delle giunte, caso mai nei prossimi mesi o anni il PSI cambi la sua decisione».

Comunque, archiviato quasi certamente il capitolo di questi nove comuni, ne rimane aperto un altro, molto più sostanzioso. Sul piano delle trattative PCI-PSI, vi sono gli organismi esecutivi di 20 comuni, di 5 associazioni intercomunali, di 5 unità sanitarie locali. Dire come va questa trattativa è un

po, un rischio: le riunioni si susseguono. Una volta si parla di rottura, e non solo delle trattative, un'altra di «ricucitura», un'altra ancora di buone nuove. Alla data di oggi sembra che siano a buon punto: i problemi sono stati risolti un po' in tutte le 4 zone della provincia. Rimane aperta la discussione sull'area aretina: 5 comuni e i socialisti vogliono tre sindaci, tra cui naturalmente quello del comune capoluogo.

I comunisti hanno sollevato qualche perplessità. Va bene Arezzo, dove pur vi è un sindaco socialista da sempre, ma non si può pretendere di avere tre sindaci su 5. Ma il PSI pare essersi impuntato: vuole il sindaco di Montecosaro («l'unico grande comune della Valdichiana», hanno detto, dove può realizzarsi una giunta unitaria di sinistra»). Si continua quindi a discutere e chissà che non si arrivi all'accoglimento tecnico di avere due sindaci in cinque anni. A parte sindaci e assessori sembra che sul programma sia più facile un'intesa tra PCI e PSI.

Anche uno dei nodi su cui più facilmente l'unità di questi due partiti è incampata negli ultimi anni, sembra eliminabile. Stiamo parlando dei rapporti con la DC. La Federazione aretina del PSI ha sempre mal digerito la politica delle larghe intese, degli accordi sulla sanità e sui trasporti. D'altro canto la federazione comunista è esposta dinanzi alla svolta della DC, sia a livello nazionale che locale. Giannotti ha dichiarato che le ultime elezioni la DC aretina ha mostrato la sua vocazione di partito fantasma: arrogante e di destra.

Documento comune dei due partiti

Anche da Massa Carrara un sì ad amministrazioni di sinistra

MASSA CARRARA - Le federazioni del partito comunista italiano e del partito socialista italiano di Massa Carrara si sono orientate unitariamente alla costituzione delle giunte di sinistra in tutta la provincia.

Il documento, non ci sono dubbi, acquista un'importanza rilevante e rappresenta a tutti gli effetti il naturale sbocco della volontà degli elettori, che l'8 giugno con i loro suffragi con solita hanno voluto premiare le forze di sinistra che si sono cimentate nei 5 anni passati con una politica di effettivo governo, ma anche indicare nell'unità della sinistra il punto di riferimento per iniziare la nuova esperienza a livello provinciale.

I comuni in cui sono possibili maggioranze organiche di sinistra sono: Carrara, Massa, Aulla, Montignone, Fivizzano: cinque dei sei comuni sopra i 5 mila abitanti, mentre amministrazioni democratiche di sinistra sono possibili nei comuni di: Podensana, Strensassa, Miaso, Rattiera, Fossanova, Zeri. Undici comuni su 17 che saranno diretti dalle sinistre.

Si ricorda che con il risultato dell'8 giugno si è resa possibile, infatti, la costituzione di giunte organiche di sinistra nella città capoluogo di Massa e a Fivizzano: nell'una come nell'altra città per la prima volta nella storia le sinistre hanno superato il 50 per cento dei voti.

PRATOCAR CONCESSIONARIA OPEL-BEDFORD VEICOLI USATI DI OGNI MARCA E TIPO Via Fiorentina, 3 - Tel. 581657 Via Montegrappa, 237 - Tel. 591212 PRATO

MORADEI Via Borgo San Lorenzo, 15 R FIRENZE INIZIA LA VENDITA PROMOZIONALE ABBIGLIAMENTO ESTIVO UOMO - DONNA COMUNICAZIONE CON RACC. N. 5859 del 2-7-80

ISTITUTO PRIVATO «IL DUOMO» Via S. Gallo 77 - Tel. 486200 - Firenze CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (diurni, pomeridiani e serali) LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA Ritardo servizio militare - Abb. FF.SS. Ass. familiari APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1980-81

VANNA MONTI AVVERTE CHE NELLA SUA BOUTIQUE PARFUMS Vendita promozionale con sconti dal 2-7-80 Comunicazione per raccomandata n. 2856 del 26-6-1980 Via del Parione 58 R - FIRENZE - Telefono 283208

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.) NUOVI MODELLI '80 Bello L. 21.740 annuo - 14 km/litro - Cintura di sicurezza frena a disco - servosterzo DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO 4 porte - doppio circuito frenata - servosterzo - antifurto - sedili anteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappeto battente con chiave - levavetro elettrico - luci retroscia - ampio bagagliaio. ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!! FIRENZE: AUTOSAB CONVESSIONARIA Via G. Montegrappa, 79 (ang. via Poeta di stanza) Tel. 58557 Rivenditori autorizzati: FIRENZE: DITTA F.lli ALTERINI Via Saraceno, 108 - Tel. 477973

APOLLO oggi Anni fa tra le nebbie e l'uma qualcosa di terribile uscì dalla nebbia. Ora è di nuovo qui... dietro la nebbia la paura! FOG